

# Autenticazione SSO SAML via reverse-proxy per risorse "legacy" con autorizzazione per IP

Vincenzo Praturlon

Ufficio Coordinamento Centrale Biblioteche, Università degli Studi Roma TRE - vincenzo.praturlon@uniroma3.it



## INTRODUZIONE:

Nel corso degli anni sono stati fatti dalle biblioteche con gli editori decine di contratti che prevedono l'accesso (anonimo) autorizzato per le sole sessioni provenienti dai gateway (NAT) di Ateneo.  
 L'accesso remoto era possibile per gli utenti solo tramite VPN (Virtual Private Network), di difficile configurazione, poco intuitiva e poco sicura.  
 Inoltre, in caso di abusi o compromissioni, era impossibile risalire all'utente associato alla sessione.

## MATERIALI E METODI:

Gli applicativi delle biblioteche comprendevano un motore di meta-ricerca ed un link resolver OpenURL in grado di discriminare l'origine delle sessioni e di selezionare le risorse target che richiedevano l'autorizzazione per IP. Gli applicativi si integravano tramite un sistema SSO (Single Sign On) dedicato PDS (Patron Directory Service). Nonostante la tecnologia fosse di tipo proprietario, era disponibile una API (Application Programming Interface) SAML (Security Assertion Markup Language).

Nel 2009 è stato quindi realizzato un web reverse-proxy e tutti i componenti della infrastruttura sono stati messi in SSO via SAML.

Gli applicativi, per tutte le sessioni remote, e per le sole risorse che richiedono autorizzazione per IP, reindirizzano le richieste HTTP verso il proxy, riscrivendo la URL. All'utente una volta reindirizzato sul proxy viene richiesto di autenticarsi (se non l'ha già fatto). Il proxy a sua volta restituisce le pagine richieste, grazie al fatto che le sue sessioni hanno origine da un IP incluso tra le classi autorizzate.

## RISULTATI:

L'utente remoto può accedere alle risorse semplicemente effettuando la ricerca sui portali delle biblioteche e autenticandosi, laddove richiesto, una sola volta. Inoltre, nonostante l'utente non sia profilato sulla risorsa target, correlando le sessioni è possibile risalire dall'accesso all'identificativo opaco, e da questo alla identità effettiva. Nonostante la tecnologia datata, l'infrastruttura si è dimostrata funzionale e si pensa di mantenerla in produzione finché sarà necessario autorizzare per IP.

## PROBLEMI APERTI:

- non tutto può essere proxato (ssl, problemi con java, risorse non web...)
- la sostituzione di uno dei moduli infrastrutturali deve mantenere le dipendenze illustrate

Nel nostro caso, la migrazione in corso da MetaLib a VuFind potrebbe richiedere una fase di sviluppo.

VuFind infatti può usare un proxy, ma non in base alla origine della sessione. Questa funzione è per ora delegata ad SFX (ma non tutte le richieste passano da SFX).

La "work-around" adottata per ora è quella di reindirizzare tutto il traffico verso il proxy, (sia LAN che WAN).

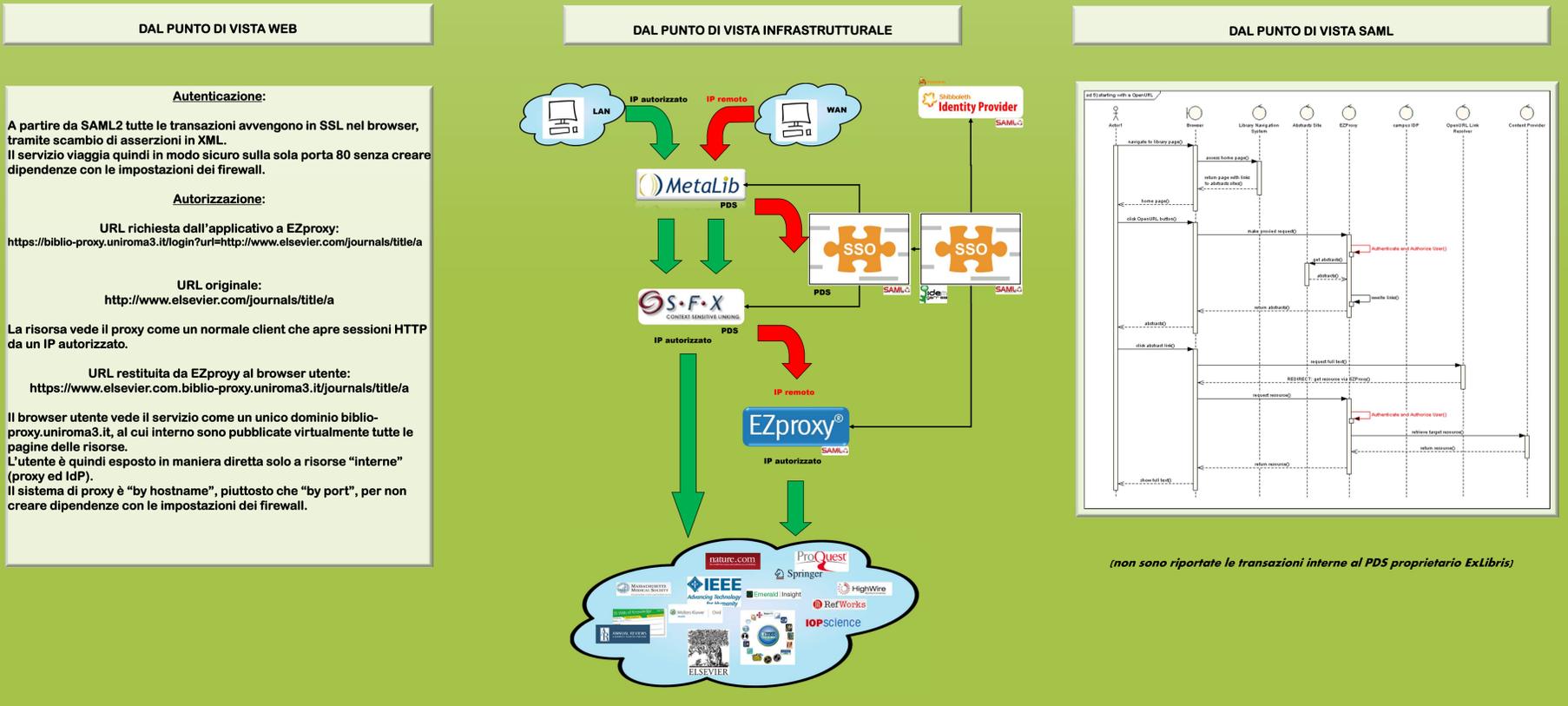
EZproxy è infatti in grado di lavorare in modo trasparente per gli IP autorizzati, bypassando sia il re-write delle URL che l'autenticazione.

Nel riquadro Statistiche per utente è stato evidenziato questo contributo di traffico, che appare come "Not Authenticated" in quanto proveniente appunto dalla LAN di Ateneo.



LE RISORSE PIU' RICHIESTE IN GENERALE APPARTENGONO AL SETTORE SCIENTIFICO E SONO DI AMBITO INTERNAZIONALE

## COME FUNZIONA:



## QUANTO FUNZIONA:



GLI ACCESSI AUTORIZZATI PER IP CONTINUANO A CRESCERE (nonostante IDEM...)

IDENTIFICATIVI ANONIMIZZATI (persistentID)

LE RISORSE PIU' RICHIESTE VIA PROXY APPARTENGONO AL SETTORE GIURIDICO E SONO DI AMBITO NAZIONALE (scarsa familiarita' con le tecnologie di accesso, della utenza o dei provider?)